



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



IL MESE DI MARIA

«*Maria, che dolce nome!*»

canta il popolo cristiano.

«*O Vergine, o Signora, o Tutta Santa,
Che bei nomi ti serba ogni loquela!*»

canta il poeta degli Inni Sacri.

In Maria noi salutiamo la Vergine delle Vergini, frase orientale per indicare un superlativo assoluto, la sua purezza immacolata.

In Maria veneriamo la Madre di Dio, che generò al mondo il Redentore, e lo allevò e lo nutrí, e lo diede a noi.

Gli uomini ricevettero Gesù da Lei, anzi glielo strapparono dal seno, lo uccisero, e glielo restituirono in grembo, morto, dopo staccato dalla croce. Questa fu l'opera nostra!

In Maria vediamo la corredentrice, che con Gesù soffersse il martirio del cuore, per dare a noi la salute.

Maria, Madre nostra, Madre di Misericordia, titolo soave al peccatore, conforto, speranza, rifugio di quanti gemono sotto la catena della colpa.

Maria, salute degli infermi, sollievo a quanti soffrono, Regina dei Dolori.

Maria, Ausilio dei cristiani, piangenti e dolenti in questa valle lagrimosa.

Maria, Mediatrice di grazie, che prega per noi, sempre, adesso e nell'ora della nostra morte.

Ella è la Santissima, privilegiata su tutte le creature, unica tra i figli di Eva concepiti senza peccato originale, più santa dei santi, più angelica degli Angeli, più fulgente del sole, più candida della luna, più scintillante delle stelle.

Di Lei ogni poeta cantò; anche i poeti mondani Le si inchinarono.

«*Quando chiamar tu ti sentivi mamma,
Come tu non morivi di dolcezza?*»

così il Beato Jacopone da Todì, l'autore dello *Stabat Mater*.

Dante la chiama:

«*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
Umile ed alta più che creatura.*»

Il Petrarca:

«*Vergine bella, che di sol vestita,
Coronata di stelle, al sommo sole
Piacesti sì, che in Te sua luce ascose.*»

Persino il Boccaccio:

«*Dirizza il mio cammin, fammi possente
Di divenir ancor dal destro lato
Del tuo Figliuol, tra la beata gente.*»

Il Tasso scrisse un poemetto su *Le lagrime di Maria Vergine*.

Il Chiabrera scolpì sulla torre della sua Savona che guarda il mare il distico bilingue:

Invoco Te, nostra benigna Stella.

«In mare irato, in subita procella.»

E cento e cento altri, in ogni idioma, in ogni metro.

A Lei le Alpi si fecero sgabello per i suoi simulacri, a protezione dell'Italia nostra.

A Lei sul mare i naviganti chiedono la via, la salvezza, in Lei salutano il porto della pace.

Persino sulle scene il Boito indusse la preghiera a Maria, che il Verdi musicò nell'*Otello*; e il Ponchielli reca a suprema speranza, nella *Gioconda*, il Rosario di Maria.

Il Perosi, il Pergolesi, il Rossini, cantarono i suoi dolori.

Raffaello, Correggio, Leonardo, dipinsero il suo materno divino amore.

Il Palladio, il Vignola, Le innalzarono monumenti eterni.

Michelangelo Le diè vita nel marmo.

A Lei si leva la preghiera dei re, la supplica della vedova, il gemito dell'orfano.

Da Lei chiedono aiuto il vecchio e il fanciullo, la sovrana e la pastorella; il suo Rosario accompagnò i guerrieri a Lepanto, e guidò la Chiesa ne' suoi trionfi.

Da Lei dunque veniamo: e ci sarà Madre dolce, aiuto sicuro, arca di pace, torre di salvezza, rifugio, pace, vita: sicchè venga il giorno beato in cui saliremo a vederla, non nelle fugaci apparizioni di Lourdes, o del Caravaggio, o di Monte Berico, ma nella contemplazione eterna del cielo.

LE ROGAZIONI

Sono processioni di penitenza e di preghiera.

La prima Rogazione, detta maggiore, si fa il giorno di S. Marco, 25 aprile, e fu istituita dal Papa San Gregorio il Grande in memoria della entrata di S. Pietro in Roma.

Questa processione non ha alcuna relazione con la festa di S. Marco, che venne fissata a quel giorno assai più tardi.

Le altre tre Rogazioni, dette minori, si fanno nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione, e quest'anno cadono il 2, 3 e 4 maggio.

Queste processioni, cominciate in Gallia verso la fine del secolo quinto, furono estese a tutta la Chiesa due secoli dopo. Hanno per scopo la benedizione delle campagne.

Nei tempi passati erano molto frequentate, ma ora, specialmente in qualche Parrocchia, sono un po' trascurate.

Si ha paura di perdere due o tre ore di lavoro e non si pensa che Iddio può ricompensarci se vi prendiamo parte.

Si dimentica che il lavoro delle braccia non dà frutto senza la benedizione di Dio.

E' generale la lagnanza per la crisi che imperversa nel mondo intero. Non sarà dunque opportuno rientrare in noi stessi e chiedere a Dio misericordia? Le Rogazioni sono fatte per questo.

Ma bisogna che torniamo ad essere quel che erano un tempo, cioè una manifestazione di fede generale e fervorosa.

L'Ordinario Militare a Belluno

Il mese scorso Sua Ecc. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo di Petra ed Ordinario Militare d'Italia, fu a Belluno a visitare le truppe di quel Presidio. Parlò in Chiesa, all'Istituto Salesiano ed a lungo al Ritrovo del Soldato, frequentato da molti bravi soldati, ma da pochi pochissimi bellunesi, cadorini ed agordini.

Perchè? I genitori non manchino di indirizzarvi i loro figli, i pericoli nella vita militare sono molti e perciò si deve approfittare di questo provvidenziale ritrovo nel quale i militari si sentono come in famiglia propria.

GLI AMICI DI LOURDES

Il giorno 21 aprile scorso a Monte Berico si raccolsero in pio Pellegrinaggio i reduci di Lourdes. La Basilica ne era zeppa. Sono questi gli amici di Lourdes che si fanno ardenti propagandisti dei Pellegrinaggi nella Terra di Maria: sono essi che con le loro offerte sostengono la mirabile opera del Trasporto degli ammalati poveri a Lourdes.

Il solo Veneto ogni anno attrezza a questo scopo un Treno Speciale il «Treno Violetto».

Anche le Diocesi di Belluno e Feltrina poterono per mezzo di esso mandare ogni anno alcuni ammalati a Lourdes.

Per informazioni, per offerte di dottori, infermieri, *bracandiers* (portatori), per accettazione di ammalati, rivolgersi esclusivamente a Mons. G. Da Corte, Belluno. A lui si mandino anche le eventuali offerte per l'opera santa e benedetta da Dio.

LA FESTA DEL PAPA

A Belluno fu celebrata solennemente la prima domenica di Maggio. Noi invece, per ordine di S. E. Mons. Vescovo, la celebreremo il giorno di S. Pietro.

ALLA TOMBA DEL SANTO

Il giorno 14 aprile circa tre mila pellegrini della Provincia di Belluno si recarono alla Tomba del Santo a Padova. Mons. Vescovo fece loro compagnia, celebrò la S. Messa e diede loro, insieme con preziose parole, la Benedizione, al Santuario dell'Arcella.

Il pellegrinaggio fu organizzato dai Frati Minori di Feltre.

Don Angelo Fiori ne organizzò un secondo di 150 persone per giovedì 21 aprile.

Il giorno 24 aprile poi ci fu a Padova il pellegrinaggio delle socie della Giov. Femminile di A. C. Oltrepassavano di molto le dieci mila. Un centinaio appartenevano alla Diocesi di Belluno. Che le Feste in onore del Santo accrescano la Fede e la pratica della religione in tutto il popolo Cristiano.

LE DAME DI CARITÀ

A Roma fu tenuto un Congresso delle Dame di Carità, cioè di quelle persone che, fedeli allo spirito di San Vincenzo de' Paoli, visitano i poveri e portano loro, senza suonare la tromba, i soccorsi della carità di Cristo, soccorsi materiali e soccorsi spirituali.

Esse vanno prendendo, in quest'ora grave, un sviluppo magnifico.

CHI VUOL LAVORARE DI FESTA

Si lavora di festa forse per non perdere tempo? per guadagnare di più?... Qualche abbaglio!

L'esperienza quotidiana c'insegna che alla fine dell'anno colui che ha lavorato alla domenica non è in condizioni migliori di chi si è riposato. I suoi campi non sono meglio coltivati, il suo raccolto non è stato migliore, il suo commercio non è più fiorente, la famiglia non è stata meglio regolata, i suoi figli ed egli stesso non sono né meglio vestiti né meglio nutriti.

Bel guadagno dunque lavorare di festa!

E se calcoliamo le perdite, c'è da dire peggio ancora: perchè perdere la Messa, perdere l'istruzione religiosa, vuol dire ridursi a vivere nel buio, immersi nella materia, come vermi striscianti a terra, incapaci di elevare uno sguardo al cielo.

E ciò quanto è brutto e triste per un uomo!

IL LAVORO È PREGHIERA

L'offerta del lavoro quotidiano a Dio trasforma in preghiera.

Noi fortunati che ci possiamo trovar in rapporto continuo con Dio, in ogni momento della giornata pur attendendo alle nostre occupazioni giornaliere! Nessuna azione, per quanto piccola, per quanto indifferente, perde la sua qualità di preghiera, quando tu ogni cosa faccia con retta intenzione: il lavoro e lo svago; la fatica ed il riposo, perfino il cibo e la bevanda.

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unico Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

S. Giovanni, III, 16.

Pel buon governo della famiglia

Come rendere il fanciullo obbediente

La prima, la più urgente e la più preziosa virtù da far acquistare ai figliuoli è l'obbedienza, non solo nelle grandi, ma anche nelle piccole cose.

L'obbedienza dei figliuoli deve essere ragionevole, non militare.

Il farsi ubbidire non deve essere un fine, ma un mezzo per formare il carattere dei figliuoli; di conseguenza, non comanderete mai per il solo piacere di essere ubbiditi.

E ricordate di:

Non ripetere mai un ordine dato (diversamente si ingenera nei figliuoli l'idea che non occorre muoversi alla prima parola);

Non dare mai ordini impossibili (per es.: stare completamente immobili, oppure esigere che facciano cose da adulti).

Non tollerare mai che un ordine dato non venga eseguito (né davanti alle lacrime, né di fronte ai capricci).

Non usare mai di astuzia.

Non supplicare mai l'obbedienza dai figliuoli (per es.: per piacere, tesoro, mi fai questo? — Occorrono ordini fermi, categorici).

Non comperare mai l'obbedienza (per es.: se farai questo, ti regalerò qualche cosa).

Non usare mai titoli ingiuriosi (per es.: idiota, pigrone).

Non dimostrare mai al figliuolo che supponete ch'egli possa disobbedire.

Non fare mai minacce assurde (p. es.: se non obbedirai, chiamerò i carabinieri, ecc.).

Non comandare quando il figliuolo, momentaneamente, è poco disposto ad obbedire (per es.: è in collera, fu umiliato, è stanco).

Non variare mai gli ordini dati (quindi accordo pieno ed unità fra padre e madre: oggi si comanda quello che si è comandato ieri).

Per la Chiesa combattere è vivere.

PER IL MONDO

A Londra fallì la Conferenza per aiutare i dissestati paesi danubiani.

A Ginevra ha ripreso i lavori la conferenza per il disarmo. L'Italia ha preso una posizione netta e coraggiosa: s'è dichiarata poi per la cancellazione assoluta dei debiti di guerra e l'abolizione delle Riparazioni.

Nell'Estremo Oriente Cina e Giappone discutono i loro interessi, ma intanto la guerra è cessata. Speriamo bene!

In Spagna se ne inventa ogni dì una di nuova contro la Religione. Ecco che cosa vuol dire avere molti cattolici ma non organizzati.

In Russia i contadini passano dei brutti quarti d'ora. Chi può scappa da quell'inferno, ma quante schioppettate nella schiena!

In Germania fu rieletto Hindenburg a Presidente. Le faccende però non sono troppo liquide.

Il malcontento può scoppiare in movimenti terribili: i governi ci devono pensare su e, se occorre, modificare gli infelicissimi trattati di pace che finora hanno perpetuato la guerra.

Si prepara un grandioso Congresso Eucaristico nell'Irlanda a Dublino.

Il Papa vi manderà un Card. Legato, che è il Card. Lauri, Penitenziere Maggiore.

Le offerte alla Propagazione della Fede, causa la crisi, sono un po' diminuite.

I bisogni invece crescono ognora più.

Un italiano minatore e poeta

E' recentemente morto in un ospedale di New York Pasquale d'Angelo, un minatore italiano, di cui anni or sono si occupò con grandi articoli la critica americana, per un suo volume di versi «Son of Italy» pubblicato e lanciato con immensa fortuna dalla casa Editrice americana «Mac Millan e C.».

Improvvisamente il poeta scomparve senza far più nulla sapere di sé. Era ritornato silenziosamente al suo lavoro. Intanto migliaia di copie del suo volume venivano vendute e ristampate e le sue poesie riscuotevano la simpatia universale del pubblico.

Solo qualche giorno addietro improvvisamente si spargeva la notizia della morte improvvisa del D'Angelo. Il poeta lascia la vita senza neppure occuparsi della fama che lasciava dietro di sé; e — particolare pietoso — tali erano le condizioni del poeta-minatore, che per le spese dei suoi funerali dovette intervenire la Casa Editrice stessa, non avendo il defunto lasciato nemmeno un dollaro, in quanto in questi ultimi tempi egli, disoccupato e malato, versava in tristissime condizioni finanziarie.

C'È UNA PROVVIDENZA!

Le foche, che vivono quasi sempre nell'acqua, come si proteggono l'inverno dai rigori della temperatura polare?

In un modo semplicissimo: man mano che il termometro si abbassa, le foche mangiano di più, in una quantità addirittura sbalorditiva e si ingrassano. Tra l'interno del corpo e la superficie esterna, si stratifica così uno spesso cuscinetto di grasso, cattivo conduttore, che protegge perciò il corpo dall'eccessiva perdita di calore.

Gli orsi bianchi e le renne, invece, cambiano di poco il loro regime di vita, ma i peli della loro pelliccia aumentano di lunghezza e di numero, si stipano gli uni contro gli altri e proteggono l'animale dal freddo polare.

E come potrebbe la divina Provvidenza che ha pensato per tutte le creature, non pensare per gli uomini che sono i figli adottivi di Dio? E' l'insegnamento del Vangelo!

Come si vive, così si muore

Vita cristiana, morte cristiana. Vita senza Sacramenti, morte cattiva. Questo lo vediamo coll'esperienza.

Anni sono un Parroco del Tirolo fu chiamato al letto di un moribondo, in alta montagna. Quando lo comunicò si accorse che aveva preso due Ostie invece di una.

Al ritorno si sente chiamare da una voce: «Venga subito, signor Parroco, un legnaiolo è stato schiacciato da un albero caduto malamente e sta per morire».

Il prete accorre, confessa l'infelice, lo comunica e riesce ancora a chiedergli che cosa avesse fatto di bene in vita sua.

Il moribondo rispose: Non ho mai mancato di fare la Pasqua e di accostarmi ai santi Sacramenti. E quando vedevo il prete portare il Viatico ad un infermo, ho sempre pregato per ottenere la grazia di non morire senza i santi Sacramenti.

E il Signore lo aveva esaudito in quel modo impensato.

Chiunque fa il male, odia la luce.

S. Giovanni, III, 20.

NOTIZIE STORICHE

S. Stefano di Belluno

Dopo le brevi notizie sulla Cattedrale di Belluno, è bene che qualche cosa sappiate anche delle altre chiese della città che voi spesso avete occasione di visitare, spinti da sentimenti di vera fede e soda pietà.

Nel 1480 si dà principio allo scavo delle fondamenta della Chiesa di S. Stefano, costruita per i Servi di Maria Addolorata che da vent'anni si trovavano in Belluno e abitavano l'attuale Intendenza di Finanza, che era il loro convento.

Negli scavi eseguiti si rinvenne il celebre e prezioso monumento romano di Flavio Ostilio e le molte pietre con le quali si fecero le pubbliche fontane.

La chiesa, cominciata nel 1480 e finita nel 1486, è di stile gotico, recentemente abbellita e decorata per cura dell'attuale parroco, della R. Soprintendenza ai monumenti e dei devoti di Maria SS.ma.

L'altare che è nel presbiterio ha un dipinto della scuola de' Vecelli e rappresenta il battesimo di Gesù. Le pareti sono tutte occupate da due grandi quadri; l'uno, ch'è di Cesare Vecellio, figura Abramo e Melchisedeco col riscatto del Veneto Podestà Marc'Antonio Cornaro; l'altro mostra la manna nel deserto, ed è opera di Francesco Frigimelica, che volle dipingere Marco Giustiniani, che fu pure podestà di Belluno.

Il tabernacolo, incisione in legno del Cappuccino Francesco della Dia bellunese, era prima nella Chiesa di S. Rocco. I due grandi angeli che sostengono i candelabri ai lati del coro sono del Brustolon, principe degli scultori in legno, nato a Dont di Zoldo l'anno 1662 e morto nel 1732. Lateralmente al coro (a destra di chi guarda la porta principale) vi è l'altare di S. Antonio abate con dipinto di Nicolò De Stefani, che rappresenta la Vergine col Bambino, S. Fortunato, S. Antonio abate, S. Nicolò ed altro santo.

Continuando verso destra si trova la cappella dove si venera la miracolosa immagine della B. Vergine Addolorata, circondata da grandi quadri, tra i quali i più pregiati sono «Gesù che porta la Croce» e la «deposizione» del bellunese Antonio Lazzarini, contemporaneo del Melchiori e del Brustolon. Morì nel 1732.

L'altare della Vergine è decorato da due candelabri del Brustolon. Di questo autore sono pure il grande Crocifisso di legno dipinto con zoccolo raffigurante le anime del Purgatorio e la statua di San Pellegrino collocata sull'altare a sinistra.

Sul lato destro trovasi l'altare della B. V. del Rosario con tela su dipinti del Frigimelica; sul sinistro avvi un altare

tutto di legno dorato e d'antico taglio, dedicato alla B. V. della Salute. La scultura di questo altare si attribuisce a certo Andrea di Foro bellunese. Questo scultore visse nel secolo XV. Un suo lavoro conservasi pure nella Chiesa di Cavarzano.

Il De Stefani fu pittore encomiato dal Lanzi e competitore dei Vecellio. Di lui sono, oltre la succitata opera, due quadri nella Chiesa di S. Martino, il S. Sebastiano che dipinse nel 1594 in S. Giorgio di Vezzano, il S. Pietro nella Chiesa di Bolzano.

(Continua)

Feste e Funzioni particolari del mese di maggio

Per tutto il mese mezz'ora prima dell'*Ave Maria* recita del S. Rosario e Fioretto.

Pel giorno 2, 3, 4, 5 vedi Bollettino di Aprile.

Il 6 maggio incomincia la Novena dello Spirito Santo.

Il 14 Vigilia di Pentecoste, Benedizione del fonte Battesimale, Astinenza dalle carni e digiuno.

Sono permessi i condimenti di grasso e latticini.

Il 15 Solennità di Pentecoste.

Il 18, 20 e 21 Tempora. Obbligo dell'astinenza dalle carni.

Il 22 la SS. Trinità. Cessa il tempo propizio per l'adempimento del Tempo Pasquale.

Il 26. Il Corpus Domini.

Feste e ricorrenze varie per le Associazioni cattoliche

Il 6 è il *primo Venerdì* del mese.

L'8 a mezzogiorno Supplica alla Madonna di Pompei.

Il 13 è la festa della *Beata Imelda Lambertini* che è una delle Patrone delle Beniamine.

Il 26 è il *Corpus Domini*. I soci dell'Azione Cattolica sieno i primi alla Comunione, i primi alla processione dando esempio di fede e di pietà. E' la festa di San Filippo Neri, protettore della Gioventù Cattolica Maschile.

Il 29 l'Unione Donne Cattoliche festeggia la Beata Anna Maria Taigi, sposa e madre esemplare.

Il 30 è la festa di S. Giovanna d'Arco, altra protettrice della Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

ALL'ESAME DI MEDICINA

Prof. - Quali sono gli ultimi denti che vengono a decorare la mandibola dell'uomo?

Studente. - I denti finiti!

IL LIBRO D'ORO

Offerte per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Dell'Eva Giovanni lire 50, Estratte dalle cassetine '35.55, Sig. Elisa Barcellona 10.

Per i poveri della Parrocchia

Per onorare la memoria della venerata sua mamma Contessa Anna Miari ved. Conte Agosti, l'ill. sig. Mario nob. dott. Agosti ha inviato lire 500.

A nome dei poveri beneficiati un vivo ringraziamento con promessa di preghiere per l'anima benedetta della sua nobile genitrice.

La famiglia dei Conti Agosti è originaria di Como e si trasferì a Belluno nel secolo XIV, Francesco nel 1759 fu il primo della sua famiglia aggregato al nob. Consiglio di Belluno. Gli Agosti per decreto del Senato Veneto 28 novembre 1748 ebbero l'investitura di un caratto della contea giurisdizionale di Cesana in ragione di feudo nobile, retto, legale, gentile ed antico.

Ottennero la conferma della nobiltà con S. R. A. 19 novembre 1820 e del titolo comitale con altra S. A. R. 21 ottobre 1829.

Sarò grato a chi mi vorrà fornire notizie precise sulla origine delle famiglie della parrocchia.

Riuscirà certo uno studio storico ameno e utile.

La Giornata Universitaria

Nonostante la triste crisi attuale, Salce ha mantenuto le posizioni degli anni scorsi, anzi ha fatto un passo avanti e ha mostrato con questo atto di fede e di sacrificio come le stia a cuore l'Università del Sacro Cuore di Gesù, grande dispensatrice di luce cristiana.

Ecco il resoconto:

Offerte raccolte in Chiesa lire 16.25 - da Assoc. F. di A. C. Effettive 26 - Aspiranti 8 - Beniamine 16 - da Assoc. Maschile Aspiranti 5.05 - Fanciulli Cattolici 8 - Donne Catt. Bettin, Col da Ren e dintorni 37.70 - Canzan ecc. 22.05 - Giama ecc. 13.70 - Col di Salce 5.75 - Bes e Col del Vin 8.80 - Salce 3 - Offerte varie 7 - Gruppo Uomini Amici Università 10.

Totale lire 187.30.

ORARIO

DELLE MESSE E FUNZIONI

Nei giorni festivi: Messa prima alle ore 6; Messa parrocchiale ore 9.30.

Dottrina e Catechismo ore 10.30; Vespri e Benedizione del SS.mo ore 15.

Nei giorni feriali: Messa ore 6.



BES e CANZAN — De Biasi M. ved. Carli lire 2.50, Carli F. 1, De Menech 1, Fiabiane 1, De Bona cent. 30, De Bon 40, Celli 20, Roni 50, Reolon 50, Reolon 30, Caldart 50, De Toffol 20, De Biasi 30, De Biasi 40, Dal Pont 50, Sovilla 20, Da Riz 20, Vignole 50, Da Rolt 20, Fiabane 30, Dall'O' 20, Casol 20, Da Riz 25, Dal Pont 20, Cadarin 20, D'Inca 50, Dal Pont 20, Fiabane 20, Polentes 20, Da Riz 15, De Vecchi 20, Cibien 50, V. De Biasi 40, Cervo 20, Bianchet 20, Casol 15, Scardan-zan 40, Scronide 20, Casagrande 30, Fant 20. — Totale lire 16.05.

SALCE e COL — N. N. lire 1, De Vecchi cent. 20, Gobbo 25, Roldo 20, Fant 25, Speranza 50, Caviola 20, Fiabane 20, Carlin 50, Bortot 20, Bortot 20, Dal Pont 30, Bortot 20, Dal Pont 20, D'Isep 20, D'Isep 25, D'Isep 30, Bortot 20, Tavi 20, Carlin 50, Cibien 15, Gabbana 20, Cibien 30, Fiabane 60, Cortesia 45, Fontanive 40, Triches 40, Da Rolt 20, Marin 20, Trevisson lire 1, Costa 1, D. L. 1, Fenti 1, Totale lire 13.55.

GIAMOSA — Dal Pont cent. 30, Celato 20, Celato 30, Da Rolt 20, Trevisson 80, De Nart 30, Candeago 50, Bianchet 30, Cervo 50, Bolzan 20, D'Inca 30, Colazuol 30, Colazuol 30, Menegola 20, Serafini 40, Da Rolt 20, Sponga 25, Fiabane 40, Palman 25, De Nart 25, De Nart 30, Bortot 50, Fontanive 50, Sponga lire 1. — Totale lire 8.15.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI e BATTEZZATI

Zanussi Arnaldo di Gino da Giamosa.

Una lezione salata ad un padre

Anche ai genitori sfacciati e privi di senso morale tocca talvolta qualche meritata lezione. Raccontano i giornali che tempo fa recitava a Roma in un teatro immorale una certa ragazza. Fra i plaudenti v'era il padre della ragazza medesima che si sbracciava a far capire che quella giovine disgraziata era figlia sua. Il pubblico non tollerò tanto obbrobrio e con plausi ironici, che lo stupido uomo ritenne sinceri, fu invitato a presentarsi sul palcoscenico. E allora il pubblico fu feroce, coprendolo d'invettive e lanciando contro di lui bicchieri, tazze, immondizie e creando un pandemonio infernale, per significare la nausea di tutti.

Non starebbero bene simili lezioni a quei genitori che lasciano andare i loro figli a spettacoli e divertimenti immorali?

Il Signore ci dice: Scegliete: o vi confessate nel segreto del tribunale della Confessione, o svelerò i vostri peccati davanti all'universo intero e renderò pubblico quello che avete commesso nell'ombra.

(Il Santo Curato d'Ars)

LA SCUOLA DEL DOLORE

«Non è dubbio che la maggior grazia che il Signore ci possa fare, sia il farci patire qualche cosa. Senza di questi patimenti, saremmo eternamente miseri, perchè attaccati a noi stessi e alle cose terrene, a miserie, ciechi negli occhi dello spirito che non vedrebbero la vera felicità e privi della vera vita interiore. Perciò, certo delle miserie che il Signore mi fa, io debbo contare fra le somme, e veramente conto, quei malucci corporali, coi quali mi tiene accompagnato e svegliato, e rivela in parte me stesso a me stesso».

(Dall'Epistolario di A. Rosmini)

LA STORIA DELL'AVARIZIA

(Apologo)

Una brutta vecchia sdentata, dagli occhi torvi e spiritati, dalle unghie aguzze, giunge alla porta di una casa.

— Misericordia! Sembrate il diavolo! Chi siete? — domanda la padrona di casa.

E la vecchia risponde:

— Sono l'Avarizia.

Nacqui venticinque anni dopo Adamo, presi possesso di Caino, gli strinsi il cuore con la mia mano gelida, lo resi duro verso Dio e la famiglia. Chiamai in mio aiuto l'Invidia e lo spinsi ad uccidere il fratello, lo resi poi disperato e ramingo.

— E adesso che cosa fai?

— Continuo il mio mestiere.

Trascino gli uomini alle ingiustizie contro il prossimo, li consiglio a negare la carità a chiunque, a vendere la loro anima al demonio per l'interesse e per la roba, li allontano da Dio e li distolgo dall'osservare i Comandamenti del Signore.

— Tutto questo? Ti par poco? Tu sei l'incarnazione di Satana.

Sì maledetta!

(R. D. Tagore).

Dollari o scopaccioni?

Fu domandato un giorno a Mark Twain, il celebre umorista americano, come e quando avesse fatto il suo primo guadagno.

«E' una lunga storia, esso rispose. Alla scuola dove andavo quando ero bambino, il maestro aveva istituito un sistema particolare: quando uno di noi commetteva una mancanza, aveva la scelta fra cinque dollari d'ammenda e una correzione data in pubblico. Io, un giorno, o forse per aver rovesciato il calamaio o perchè non avessi saputo la lezione, ebbi a fare questa terribile scelta. Mio padre non volendo che mi mettessero le mani addosso pubblicamente, mi dette i cinque dollari... Quello fu il mio primo guadagno perchè mi tenni i cinque dollari e optai per gli scopaccioni». Così nell'Europèan».

Per la Civiltà e Moralità

BESTEMMIA: Bestemmia, ricordati che Dio è più forte...

ALCOOLISMO: Alcool e malattie e morte hanno fra loro stretta relazione.

MODA, LETTURE, SPETTACOLI CATTIVI sono i tre veicoli che conducono tante anime a rovina.

IL BACIO

Ecco una bella e soave leggenda tolta dai Vangeli apocrifi.

Dice il narratore che una volta Gesù traversava le vie della Galilea con Pietro e con Giovanni.

Fuori della città giaceva lamentosamente un lebbroso

I pellegrini volsero gli amorosi sguardi verso l'infelice.

Pietro, pieno di ardore, toglie la sua borsetta e dà al poveretto tutto quello che ha.

Giovanni, più dolce, si toglie il mantello e lo ricopre con delicata cura...

Gesù s'inginocchia e bacia il lebbroso, bacia pietosamente quelle orrende piaghe, col più delicato amore.

Ecco l'esame per la nostra Carità. Siamo noi disposti ad amare così il nostro prossimo?

E' così la nostra carità verso i malati nostri e verso quanti soffrono intorno a noi ed hanno tanto bisogno di comprensione?

Ubbriachezza, bestemmia, moda possono chiamarsi le tre terribili sorelle chiamate dagli antichi «le parche» il cui compito era di tagliare lo stame, cioè il filo della vita degli uomini.

Un po' di Catechismo

L'ESAME DI COSCIENZA.

Per fare bene la confessione, specialmente per quelli che si confessano di rado, è necessario far precedere un po' d'esame di coscienza, cioè richiamare alla mente i peccati commessi dall'ultima confessione ben fatta, i peccati che non si sono mai confessati. E' necessario conoscerli i peccati per poterli detestare, per poter di essi concepire il dolore assolutamente richiesto, è necessario conoscerli per poterli manifestare al sacerdote.

Mancano per eccesso nell'esame di coscienza le anime scrupolose che non sono mai contente dell'esame fatto. A queste diciamo: quando l'esame da voi fatto è diligente, ragionevole, misurato, abbraccia i peccati mortali, non inquietatevi... Mancano per difetto quelle anime che o non lo fanno affatto, o lo fanno affrettatamente, o trascurati e negligenti; a costoro diciamo: esaminatevi con esattezza, con calma, impiegate un po' di tempo.... Prima di esaminarvi rivolgete a Dio breve preghiera perchè vi illumini, vi aiuti. Per far bene l'esame seguite un metodo. Esaminatevi sopra questi tre punti: 1. I comandamenti della legge di Dio; 2. i precetti della Chiesa; 3. gli obblighi del vostro stato. Per non restare imbarazzati nell'esame di coscienza, è gran bella ed utile cosa avvezzarsi a farlo spesso, alla sera p. e., prima di coricarsi...

Fatto bene l'esame, riesce più facile eccitare in se il dolore dei peccati, fare una confessione che sia apportatrice di pace e tranquillità di coscienza, di miglioramento della vita.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno